

Già allestimenti per l'estate romana al Foro Italico

Quattro città per l'Estate

QUATTRO città: della musica, del teatro, del video e del cinema: tutte disegnate nel perimetro urbano, a due passi dal percorso del Tevere. Il programma dell'Estate romana '84 è stato presentato dall'assessore Nicolini ieri mattina, durante una conferenza stampa nella sala delle Bandiere in Campi-

doglio. L'assessorato alla cultura con la collaborazione del Teatro Stabile e delle cooperative, quest'anno promette migliori servizi e più qualità. Il via è previsto per lunedì sera al Foro Italico con «Ballo, non solo».

A PAGINA 31

I maghi e il voto di domani

DOMANI LA CITTA' alle urne. Si vota per il rinnovo del Parlamento europeo, ma i risultati potrebbero pesare anche sui rapporti interni alla maggioranza capitolina. I seggi rimarranno aperti dalle sette alle ventidue. Le liste in campo sono dieci e i candidati centocinquanta. Ieri intanto in una conferenza stampa un gruppo di «maghi» ha presentato pronostici e previsioni sul voto: discorsi nel valutare le prospettive dc, tutti gli astrologhi hanno «divinato» una delusione per il partito socialista.

I SERVIZI A PAGINA 30

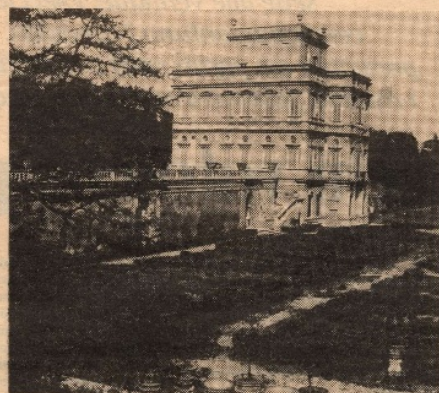
ROMA

I numeri telefonici della redazione di queste pagine sono 4982373 - 4982374. L'indirizzo è piazza Indipendenza, 117/b

16.6.1984

La palazzina Algardi a Villa Pamphili

A proposito della presa di possesso "temporanea" da parte della presidenza del Consiglio di palazzo Algardi, a villa Pamphili, per destinarlo a sede d'incontri riservati della Cee



Il verde sequestrato a tutti i cittadini

di ANTONIO CEDERNA

E' ORMAI provato che contro le ville storiche romane si può passare impunemente alle vie di fatto. Non basta aver da sempre sottratto al pubblico la Villa Madama, ridotta a sede di rappresentanza del Ministero degli Esteri: adesso è la volta del seicentesco palazzo di villa Pamphili, che la Presidenza del Consiglio ha deciso di occupare per destinarlo a «sede di incontri riservati e ristretti» (così dice il comunicato di palazzo Chigi) durante il semestre della presidenza italiana alla comunità europea. Si è tenuto, alle prime notizie, che fosse un'occupazione permanente: il fatto che sia temporanea e che lo storico edificio dal 1° luglio 1985 «tornerà restaurato a disposizione del pubblico» non attenua gran che le preoccupazioni che esso suscita.

1) E' inammissibile che il progetto di sistemazione non sia stato reso pubblico e i lavori siano cominciati in gran segreto, cacciando via cronisti e fotografi, quasi si trattasse di una zona militare di importanza strategica per la difesa della patria. In attesa di smentite, tutte le voci che circolano possono trovare credito: che si costruirà un padiglione in vetro nel giardino all'italiana, che si scaverà un bunker nei sotterranei, che si faranno ristoranti nelle stalle, e simili. Certo è almeno che le misure di sicurezza e relativi impianti rischiano di risolversi in grave manomissione dell'integrità architettonica e ambientale: per tacere delle conseguenze traumatiche che avrà il via vai del traffico alimentare dalla nuova destinazione.

2) Ben scarsa fiducia può essere attribuita ai «restauri» in corso, che dovranno essere compiuti entro il perentorio termine del 1° ottobre, per di più sotto la competenza, così pare, del Genio Civile. Il magnifico palazzo dell'Algardi è in gravi condizioni a causa della lunga incuria degli organi statali: condizioni statiche preoccupanti, la sala centrale a cupola è puntellata, innumerevoli sono le lesioni delle strutture e le infiltrazioni d'acqua. E' deprimente che lavori delicati, necessari da decenni, vengano intrapresi e portati a termine in tutta fretta e quindi in modo approssimativo per ragioni che nulla hanno a che fare con la cultura storico-artistica.

3) Altra intimazione perentoria è stata rivolta alla Soprintendenza archeologica del Lazio, che qui teneva in deposito un materiale ingente. Entro il 2 luglio le seicento cassette con reperti provenienti da Pratica di Mare, Anzio, Tivoli, Ardea, Lanuvio eccetera (corredi tombali, terrecotte votive, oggetti d'uso, frammenti di affreschi e mosaici), devono essere sgomberate. E' sempre l'archeologia che ci va di mezzo: basta pensare alle casse contenenti il preziosissimo materiale dell'Antiquarium comunale che devono sgomberare dai sotterranei del palazzo delle Esposizioni, e ai mille frammenti della Forma Urbis severiana che devono sgomberare dalle soffitte di Palazzo Braschi.

Ben altra era la sorte che si sperava fosse riservata al palazzo («casino delle allegrezze» o «del bel respiro») costruito tra il 1644 e il 1652 per Camillo Pam-

phili sotto la soprintendenza di Alessandro Algardi: capolavoro di architettura barocca inserita nello splendido paesaggio del parco. Se esso è oggi di proprietà demaniale (ma si vede che nemmeno questo è sufficiente per un suo uso corretto), lo si deve a «Italia Nostra», alla campagna di stampa che essa suscitò nei primi anni Sessanta, con appelli e pubbliche sottoscrizioni (presidente della sezione romana l'indimenticabile Tito Staderini, presidente nazionale Umberto Zanotti Bianchi).

Si trattava di impedire che i Doria, proprietari della villa, vendessero il palazzo algiardiano al Belgio che voleva farne la sede della sua ambasciata sottraendolo così per sempre ai romani: e quindi di convincere l'inerme ministero della Pubblica Istruzione a esercitare il diritto di prelazione. L'impresa non fu facile ma alla fine, nel '70, l'interesse pubblico l'ebbe vinta, e lo Stato procedette all'acquisto del palazzo e del circostante giardino all'italiana.

Si pensava che (una volta restaurato scientificamente) dovesse diventare il museo della Villa, dove raccogliere e conservare le più importanti sculture sparse all'aperto, e dove allestire una sezione didattica per illustrare storia e arte delle ville romane. Adesso vi si inserisce un corpo estraneo che, temporaneo fin che si vuole, rischia di snaturarlo: non è certo questo che prevedono le commissioni che il Comune e il ministero dei Beni culturali hanno istituito per un uso corretto delle ville storiche di Roma.

Assemblea al S. Camillo di malati, medici, Usi

Queste sono le cause delle degenze lunghe

TRA LE RAGIONI dell'ingiusto prolungarsi delle degenze in ospedale (questione che finisce, poi, per appesantire ancor più la «macchina» dell'assistenza) c'è la rottura delle apparecchiature, la lunga «lista d'attesa», la mancanza di posti letto in reparti specializzati. Il problema è stato affrontato ieri mattina nel corso di un'assemblea che si è svolta al S. Camillo, organizzata dal Centro per i diritti del malato. Erano presenti numerosi medici e degenzi, Ileano Francescone, presidente della Usi-16, Bruno Landi, consigliere regionale, Giustino Trincia, del Mfd.

Ad introdurre la discussione è stata Adelaide Ermini, responsabile del Centro per i diritti del malato del S. Camillo che ha esposto i risultati di una indagine-test fra i malati, realizzata per capire i meccanismi che provocano l'allungamento dei tempi di ricovero. Oltre alla rottura delle apparecchiature, il prolungamento delle degenze è provocato dalle lunghe liste per gli esami particolari, come l'ecografia, o la mancanza di posti in reparti specializzati, (ad esempio cardiologia).

Fra le proposte avanzate c'è quella di una più puntuale informazione dei malati; la riorganizzazione delle prenotazioni; l'istituzione di una commissione composta dalla Usi, la direzione sanitaria, il Centro dei diritti dei malati. Quest'ultima proposta, in particolare, ha ricevuto il consenso incondizionato del presidente della Usi.

Sciopero nelle case di cura

SCENDERANNO in sciopero il 21 giugno i dipendenti delle case di cura private: lo hanno annunciato i sindacati della Sanità Cgil-Cisl-Uil dopo aver a lungo sollecitato l'applicazione dell'accordo siglato, ormai sette anni fa, tra le organizzazioni dei lavoratori e l'Associazione Ospedalità Privata (Aiop).

A quell'epoca l'Aiop aveva subordinato la firma del contratto all'aumento delle rette, ma,

affermano i sindacati «nonostante il ministero della Sanità abbia concesso quanto richiesto, le case di cura non hanno ancora fatto fronte ai nuovi oneri contrattuali».

Naturalmente se nel frattempo l'accordo fosse rispettato l'agitazione verrebbe sospesa, ma, visti i ritardi dei pagamenti regionali, che da tempo l'Aiop lamenta, un esito positivo a breve termine sembra improbabile.

Bus notturni le modifiche dell'Atac

DAL 21 giugno in itinere «60» tornerà a funzionare fino a mezzanotte mentre sarà sospesa la deviazione a via Cimone del «136»: questa è la prima, in ordine di tempo, delle modifiche ai percorsi dei bus variate dall'Atac per «eliminare i disagi dell'utenza» che erano dovuti alla cessazione alle 21 (o alle 22 in estate) del servizio di 34 linee urbane.

Ecco in dettaglio i cambiamenti:

«28» barrato: dal 26 giugno sarà prolungato da piazza Cavour a piazza Maresciallo Giardino. «516»: dal 6 luglio funzionerà fino alle 24. «332»: dal 17 luglio il percorso sarà deviato per via delle Isole Curzolane - via delle Vigne Nuove. «311»: dal 17 luglio sarà prolungato da Corso Sempione a piazza Capri. «301»: dal 26 luglio sarà deviato per Corso Francia - via di Vigna Stelluti, piazza dei Giochi Delfici. «97»: dal 27 luglio sarà deviato alla stazione «San Paolo» della linea «B» della metropolitana. «415»: entro agosto sarà prolungato da piazza San Silvestro a viale Giulio Cesare (stazione «Ottaviano» della metropolitana). «708»: sarà deviato all'interno del quartiere «Incis» di Decima, non appena saranno state approntate le necessarie modifiche alla viabilità della zona. «766»: verrà mantenuto in vigore l'attuale orario fino alle 22 anche nel periodo invernale.